

**DANIELA GULDEN**

5 APRILE 1958 6 GENNAIO 2005

***“Ciò che tutti i giorni per noi sarebbe limite, è destinato a diventare grande come lo sguardo della Madonna. Maria capiva che il contenuto di ogni condizione umana sviluppa e realizza il disegno di un Altro; non il disegno del proprio cuore, ma del cuore di Dio.***

***I dolori, come la vita, certo non vi mancheranno, ma vivrete la vita come un cammino; anche quando il cammino sarà faticoso, sarà scoperta di un bene veramente grande.”***

*(don Giussani in occasione del pellegrinaggio a Loreto 16 ottobre 2004)*

Legnano, 29 novembre 2003

**Carissimo don Giussani,**

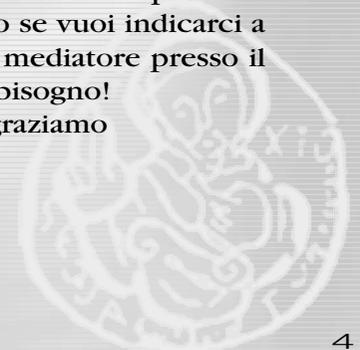
mi permetto di disturbarti per un conforto e un consiglio. Sono madre di tre figli (due adottati di 13 ed 11 anni; uno in affido di 6 anni); da alcuni anni sono malata di tumore: il 9 dicembre '99 sono stata operata al seno; quando la cosa sembrava quasi risolta, nel novembre 2002 mi hanno trovato una metastasi allo sterno; ed ora curata questa, con sorpresa di tutti i medici, si sono evidenziate tre metastasi al cervello che per il momento hanno comportato "solo" l'incapacità ad articolare la mano destra (sono insegnante di Lettere in una scuola superiore e non riesco a scrivere!!).

Inizierò una nuova radioterapia, ma i medici non si sbilanciano sull'evoluzione futura ed io temo molto di non poter seguire i miei figli in questa fase delicata delle loro crescita, nonché mi sia impedito il mio lavoro al quale tengo molto .

Io e mio marito abbiamo sempre tenuto presente un tuo giudizio "l'inevitabile è segno del Destino" e così è cresciuta in noi la domanda a Dio perché si manifestasse nelle circostanze, gioiose o dolorose, della vita. In questi anni mi sono anche rivolta spesso a S. Riccardo che non ha mai mancato di rispondere alle mie richieste (anche se come vedi sulla salute non è stato proprio "risolutivo"); ti abbiamo sempre seguito come un padre, in questa occasione più drammatica delle precedenti, seguendo il tuo sguardo a Maria "metodo a noi necessario per una familiarità con Cristo" abbiamo pensato di rivolgerci a Lei per chiedere un miracolo (magari recandoci a Lourdes), però siccome anche in questa contingenza ci teniamo a vivere in obbedienza al Mistero della nostra unità e sappiamo che tu hai una percezione più chiara dell'opera dei Santi nella nostra compagnia ti chiediamo se vuoi indicarci a chi possiamo rivolgerci perché faccia da mediatore presso il Padre per le grazie di cui abbiamo tanto bisogno!

Certi della tua affettuosa paternità, ti ringraziamo

**Daniela**



10 gennaio 2004

**Carissimi amici,**

voglio parteciparvi quello che ci ha sostenuto in questo mese e che io considero con gratitudine un grande segno di "predilezione" e di paternità da parte di don Giussani.

All'inizio di dicembre ho scritto un biglietto a don Giussani comunicandogli le mie preoccupazioni per la salute, per il lavoro, per la famiglia e chiedendo a lui, che è più familiare con i santi, se avesse qualcuno in particolare a cui poter rivolgere le nostre preghiere.

Tramite Adriana, un'amica del gruppo adulto, mi ha risposto così:

**"Dille di pregare la Madonna con l'inno alla Vergine di Dante, con questa intenzione: "Perché l'educazione alla fede dei giovani sia sempre possibile!"**

Successivamente, il 19 dicembre, mi ha scritto a mano un biglietto, che dice così:

**"Carissimi amici, in questo momento così serio e grave per la vostra vita, vi chiedo di far partecipare alla vostra offerta a Dio S. Riccardo, S. Giuseppe Moscati, Madre Teresa di Calcutta: con la loro intercessione potrete avere dal Signore la luce e la forza necessarie. Anche io prego per voi (e voi per me!). Don Giussani"**

E' stata per noi una grande sorpresa, una cosa assolutamente inaspettata, senza alcun merito, ma così come ci ha chiesto abbiamo cominciato a pregare e a renderci familiari questi Santi.

Mi sembrava importante dirvi questo perché possiate esserci più vicini in questo momento!

Grazie, ciao.

**Daniela**



Dio non impone la salvezza; la propone come iniziativa d'amore, a cui occorre rispondere con una libera scelta... Maria non solleva obiezioni circa il futuro di Dio... Egli gradisce di avere a che fare con persone responsabili e libere.

Giovanni Paolo II

La libertà dell'uomo è la salvezza dell'uomo. Ora, la salvezza è il Mistero di Dio che si comunica all'uomo. La Madonna ha rispettato totalmente la libertà di Dio, ne ha salvato la libertà; ha obbedito a Dio perché ne ha rispettato la libertà: non vi ha opposto un suo metodo. Qui è la prima rivelazione di Dio. La Madonna è il metodo a noi necessario per una familiarità con Cristo.

Luigi Giussani

*Carissimi amici* in un momento così serio e grave per la vostra vita, vi chiedo di far partecipare alla vostra offerta a Dio S. Riccardo, S. Giuseppe Moscati, Madre Teresa di Calcutta: con la loro intercessione potrete avere dal Signore la luce e la forza necessarie. Anche io prego per voi (e voi per me!) *Don Giussani*

COMUNIONE E LIBERAZIONE

Copia mittente

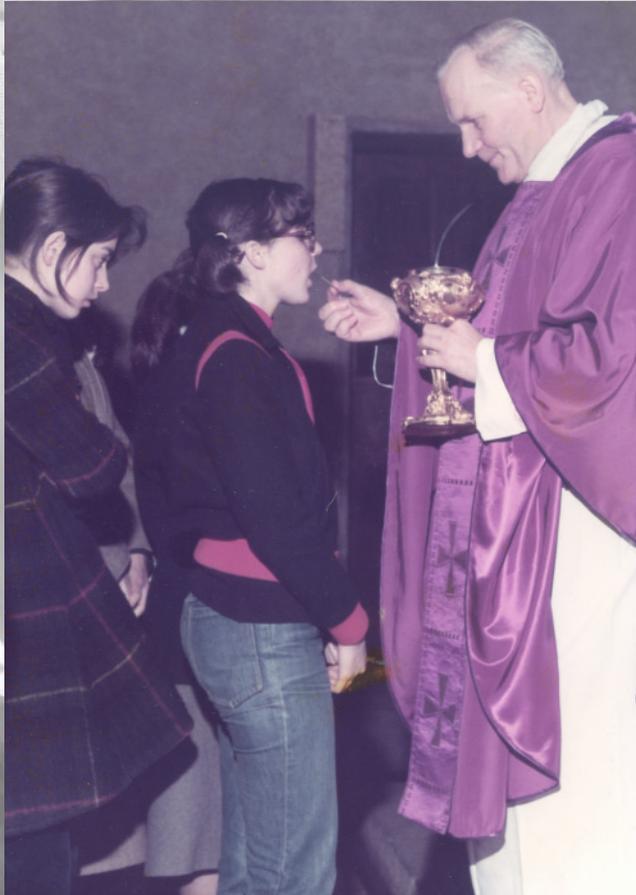
ZCZC 06303858106001  
IGMI CO IGMI 045  
20100 MILANOSOLA 45 22 1713

MURS. LITATI GIUSSANI COMUNITA' E  
LIBERAZIONE  
VIA ROSPINA, 127  
20131 MILANO

SUMMERI E GRATTI PER LA TUA PATERNA ATTENZIONE RISPONDIAMO  
ORREDIENTI ALLA TUA DOMANDA DI FAR PARTECIPARE DELLA NOSTRA  
OFFERTA SAN RICCARDO, SAN GIUSEPPE MOSCATI E MADRE TERESA,  
COSI' DA AVERE LUCE E FORZA DAL SIGNORE, PER NOI E PER TE.  
GRAZIE.

DANIELA GULDEN  
MARIO BRAMBILLA

MITTENTE:  
GULDEN DANIELA  
VIA GORTIZIA, 31  
20025 LIGORIO  
TEL. 0371441602



**Università Cattolica del Sacro Cuore:  
Il Card. Karol Wojtyła durante la concelebrazione  
della S. Messa nella cappella del Sacro Cuore  
Milano, 18 marzo 1977**

***“Come è bella la vita di chi nel passare dei giorni si distende  
abbracciando la volontà del Padre. E come è grande l’amicizia che  
fiorisce da tale abbandono.”***

*(Dall’Omelia di don Mauro)*



18 maggio 2004

**Grazie Sandra della tua mail,**

non apro spesso la posta perché il computer è monopolio dei miei figli e io alla sera sono davvero stanca! Ti ringrazio anche delle tue preghiere, ne ho bisogno soprattutto in questi giorni in cui, dopo la notizia positiva che la radioterapia aveva lavorato e l'edema era diminuito, ho avuto degli altri problemi alla vista.... che sono da indagare!!

Siccome io non posso guidare, perché vedo doppio, cerca almeno tu di farlo con prudenza: c'è bisogno di qualcuno che lo faccia anche per me!

Se il rosario è troppo impegnativo ricorri alla novena breve di Madre Teresa con i 9 Memorare, io li recito tutte le mattine e per me il Memorare è una preghiera così consolante nella sua certezza di una Presenza amorevole!!!!!!

Grazie. Ciao. **Daniela**



19 giugno 2004

**Ciao Mauro,**

sono stata veramente contenta della tua telefonata!

Ogni giorno accade qualcosa che mi richiama alla presenza concretissima di un Altro, in questi momenti difficili da una nostra amica definiti "via crucis": a risultati positivi per la cura della malattia sono seguiti esiti sempre più preoccupanti e lunedì 21 con la mia dottoressa si deciderà come intervenire anche se la cura, per la delicatezza della parte da trattare (il cervello!!!!!!) presenta dei rischi. Quali? Cercherò di capirlo lunedì.

Non sono mai stata tanto grata alla nostra Compagnia, perché mi aiuta ( Franca viene a mettermi la flebo mattina e sera, Antonella mi accompagna in macchina, Adriana ed Enza mi sostengono nella fede e nel giudizio, mio marito condivide profondamente con me questa dolorosa storia, e potrei farti altri mille esempi) e mi fa sperimentare che "nella croce fino alla resurrezione di Cristo tutto diventa grazia, cioè salvezza, pace e letizia" come dice il don Giuss nel messaggio a Loreto. E ti assicuro che né la pace, né la letizia farebbero parte dei miei stati d'animo se non fosse per grazia.

Ti chiedo, visto che conosci meglio tu di me S. Giuseppe Moscati, di rivolgerti a Lui, con la certezza del Suo ascolto, perché interceda per la mia guarigione (così puntiamo in alto, ti pare?).

Ciao, con affetto a te e alla tua famiglia.

**Daniela**



22 febbraio 2004

**Cara Sandra,**

come vedi non sono veloce nemmeno io nelle comunicazioni, voglio raccontarti, però, cosa è accaduto nel frattempo.

L'11 febbraio, in occasione del riconoscimento della Fraternità, abbiamo celebrato una S. Messa (come penso abbiate fatto anche voi!), in quell' occasione abbiamo invitato gli amici a ritrovarsi un momento prima per recitare insieme i 9 Memorare.

Beh, c'era tanta gente (persino le insegnanti dei miei figli, i miei genitori, alcuni che non escono facilmente la sera.....) e la Messa, a detta di tutti, è stato un gesto molto partecipato! I miei genitori hanno detto di essersi "commossi perché è stato molto bello".

Già, noi sappiamo vivere e comunicare con il canto e la preghiera la Bellezza! Mi è persino spiaciuto non aver invitato alcuni miei colleghi perché poteva essere una possibilità di "vedere" anche per loro.

Ma anch'io, forse, dovevo arrivare a più di quarant'anni per sperimentare lo "stupore" di un fatto che ti lascia senza parole e ti fa sentire parte di un popolo che ti vuole bene.

Il 12/2 ho fatto l'esame di controllo, che ha dato come esito una sostanziale stabilità della situazione (non c'è stato un peggioramento, ma neanche un sostanziale miglioramento), i medici in questi giorni sono passati ad una terapia più forte e mirata dalla quale ci si aspetta un risultato più positivo, che si potrà cominciare a valutare tra un altro mese!

Come avrai ben capito non potete smettere di dedicare anche a me qualcuna delle vostre preghiere, perché questa cura abbia effetto (ed è veramente importante!) e perché il Signore mi dia la forza necessaria per portare il peso di tutta questa incertezza nella mia vita.

Ciao e grazie di tutto.

**Daniela**

N.B. Non ti affannare! io cerco di fare così: ringrazio per tutto ciò che riesco a fare, e per ciò che non riesco (e per me è molto) Gli chiedo che faccia Lui!

23 giugno 2004

**Carissimo don Mauro,**

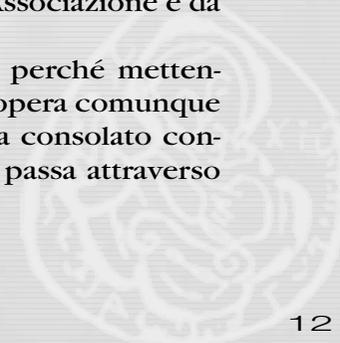
mi è spiaciuto moltissimo di non essere venuta sabato all'incontro, ma devo sottopormi a cure quotidiane che occupano diverso tempo e poi mi stancano molto. Ho insistito, però, che venisse mio marito, facendomi assistere dalle donne del Gruppo Adulto (ti sembra una buona idea?).

Domenica mattina, leggendo l'intera pagina di "Avvenire" , mi ha colpito subito la data 1984-2004 perché anche io e Mario quest'anno abbiamo celebrato i 20 anni di Matrimonio, iniziati, tra l'altro, con l'accoglienza di un nostro amico universitario che doveva allontanarsi da Milano per problemi di droga (il resto lo sai). Ma guarda, mi sono detta: che storia comune! E ho ripercorso tante coincidenze, tanti fatti che poi ci hanno portato ad incontrarci ed a legarci all'Associazione. Non ti nascondo, però, che ero veramente triste perché nella mia attuale condizione ho percepito tutta la grandezza, la bellezza della nostra opera, la possibilità di bene ed il mio infinito limite di energie, di possibilità, di tempo ed in passato anche di cuore!

La mattina siamo andati con altri amici da S. Riccardo (per me un vero amico!) e puoi immaginarti con quanta forza gli abbia chiesto la guarigione, anche se da qualche parte nella Liturgia si diceva che "la Tua Grazia vale più della vita".

Nel pomeriggio ci ha telefonato Mariella Petrucci contentissima perché alla loro famiglia avete proposto di andare nella Casa Accoglienza di Busto Garolfo, lei e suo marito erano veramente felici e lo stavano raccontando a tutti telefonando e invitando gli amici a casa loro per darne la notizia!!! Noi li abbiamo incontrati qualche mese fa perché volevano inoltrare delle pratiche di adozione, e, soprattutto mio marito, valorizzando il loro grande desiderio di paternità e di maternità, li ha fatti conoscere a te e ad altri amici dell'Associazione e da qui la storia.....

Scusa, mi sono soffermata sui fatti spiccioli perché mettendoli insieme ho come riconosciuto che Dio opera comunque anche dentro il nostro grande limite e mi ha consolato constatando che ciò che non è dato a noi di fare, passa attraverso



di noi ed è la possibilità per altri.

Tu che ne pensi?

In questi giorni ci sono venute tante altre domande su come vivere questo momento così "drammatico" per noi e per la nostra famiglia e ci piacerebbe parlarne, anche perché ciò che ci hai detto l'ultima volta è stato per noi motivo di continuo paragone e di discussione con i nostri amici.

Sperando di poterci incontrare presto, ti chiamiamo nei prossimi giorni.

Grazie, con affetto.

**Daniela e Mario**

27 giugno 2004

**Carissima Daniela,**

tu puoi dire come san Paolo "compio in me ciò che manca ai patimenti di Cristo nella mia carne" e tutta l'offerta di cui sei capace in questo tempo genera più frutti di tutti i nostri sforzi messi insieme.

Ti sono grato della fede che porti nel cuore perché contagia anche altre persone che vedendoti vivere così imparano a consegnare la loro vita al Signore Gesù.

Portami nella tua offerta quotidiana a cui unisco la mia preghiera.

Ti abbraccio

**don Mauro**

7 agosto 2004

**Canazei (vacanze della comunità)**

**Assemblea finale con don Ciccio,**

**Daniela:** la Scuola di Comunità dice che a Cristo si può chiedere tutto, io ho molti amici che stanno pregando per la mia guarigione, ma questo ha risultati a fasi alterne. Davanti a questo come è possibile cogliere i segni positivi senza fermarsi a ciò che uno di particolare ha chiesto? Perché ci sono alcuni miei amici che vincolano l'esistenza di Dio al realizzarsi di ciò che hanno chiesto. Io non sono in questa posizione, però capisco di avere bisogno di persone che abbiano più fede o più tenacia di me.

**Don Ciccio:** Che sia possibile chiedere tutto, significa che sia possibile chiedere la guarigione ma anche molto di più: l'esperienza iniziale della resurrezione di Cristo. L'iniziale esperienza della resurrezione di Cristo nella mia carne è che la mia vita è vissuta come la vita eterna che comincia.

C'è una affermazione di San Tommaso D'Aquino che dice: "La fede è l'inizio della vita eterna in questa terra", ed io posso chiedere tutto, chiedo la vita eterna in questa vita, in questa vita posso cominciare a vivere come Cristo risorto, in quanto Lui sottomette tutto a sé. Prova a pensarti così.

Allora quando fai la domanda della guarigione fai la domanda di molto di più perché chiedi i segni della Sua presenza e cerchi i segni di questa resurrezione.

....

Nella croce si consuma l'obbedienza perfetta. Perciò comincia la resurrezione, perché la vita del Risorto è la vita perfetta nell'obbedienza e nella lettera agli Ebrei si dice che pur essendo figlio imparò l'obbedienza da ciò che soffersse. Non si può imparare l'obbedienza se non nella sofferenza, altrimenti sarebbe stato risparmiato Suo Figlio. Perciò la resurrezione, cioè l'uomo nuovo, non può che cominciare sulla croce, come quando Cristo abbraccia sua madre e le dice: "Donna, vedi che io faccio nuove tutte le cose". Lui era in disfacimento eppure era la novità. Questi sono i segni che dobbiamo cercare quando chiediamo tutto, perché altrimenti non chiediamo tutto.



***“Ho letto che alcuni santi hanno tenuto memoria delle loro meditazioni ... non sarà certo per un diario che diventerò santa, questa è una grazia del Signore, e io l’ho chiesta, comunque!***

***Cercherò di fermare alcuni fatti, senza lasciarmi trasportare troppo dai miei pensieri...”***

*(Inizio del diario di Daniela)*



**Dal Diario di Daniela**

**Ricordo che si era negli anni Novanta;** il Paolo era piccolo.

Si trattava di indagare un gonfiore dietro le orecchie di cui non si conosceva la natura.

Tornata a casa, davanti al quadro della Madonna di Chestokova, ho pregato dicendo: “Non ancora!” Non so da dove mi sia venuta questa affermazione, che non escludeva la possibilità di una malattia, ma la rimandava nel tempo.

Devo dire che a me è assolutamente estranea l’idea di andarsi a cercare delle sofferenze e sono sempre stata d’accordo con D. Fabio sul fatto che Dio ci converte attraverso le situazioni normali della nostra vita.

**Nell’agosto 1999,** eravamo circa a ferragosto, una notte ho avuto un sogno (era un periodo in cui avevo dei dolori al seno che dovevano ancora essere studiati; le prime analisi non davano niente di particolare).

Avevo davanti Gesù, fermo, che mi guardava ed io gli ho chiesto che cosa volesse. Lui mi ha risposto: “Voglio che tu soffra per i tuoi parenti, per gli amici del Movimento”. “Io non sono capace” Gli ho detto. La cosa è finita lì.

Al mattino, raccontando il sogno a mio marito, mi sono detta due cose: 1) io non ho mai avuto visioni: era un fantasma della paura 2) mi è sembrato strano questo “Voglio”, perché nella nostra esperienza sono stata sempre educata a percepire il volere di Dio come un appello alla libertà, non come un ordine.

L’ho conservata come una cosa strana a cui non dare grande importanza per non esulare dalla realtà.

A settembre i primi accertamenti hanno dato l’esito di un tumore al seno, per cui si è prospettata la chemioterapia e l’operazione.

**A maggio è arrivato Daniele:** ci hanno dato in affido questo bambino.

Quando è iniziata la storia della malattia e ho fatto un anno di

chemioterapia, mi sono domandata più volte che senso avesse questa coincidenza, perché questa precarietà, questa incertezza che veniva messa nella mia vita, coinvolgeva questo piccolino che aveva avuto un’esistenza già abbastanza precaria. Enza mi è venuta a trovare: le dicevo che per me il fatto che lui fosse a casa nostra e che io dovessi occuparmi di lui mi aveva fatto alzare la mattina, non mi aveva permesso di crogiolarmi nel mio malessere. Mi ricordo che mi ha detto. “Guarda, come tutto è per te!” A me si è aperta una prospettiva diversa: comunque inspiegabilmente, pur dentro la contraddizione, c’era qualcosa di buono, si manifestava il progetto di un Altro. Se io avessi saputo della malattia, non avrei preso con noi il Daniele; invece in questa successione le due cose sono potute accadere.

**Alla vigilia di Natale,** dopo 3 mesi di chemioterapie e operazione, sono arrivati i risultati che i linfonodi erano negativi.

Ho posto la mia vita sotto la protezione di S. Riccardo. Ai 40 anni ho trascinato tutti in un pellegrinaggio.

A un certo punto mi è venuta questa idea: se mi dovesse capitare ancora qualcosa, voglio un crocifisso da poter abbracciare (un corpo!) perché lui che ha tanto sofferto, può capirmi e farmi compagnia.

Avevo questa idea fissa e tornando dalle vacanze in agosto ci siamo fermati al Santuario di Pietralba, dove ho comprato questo crocifisso e ho pensato di appenderlo in camera mia, per averlo, qualora ...

**A Pietralba,** mentre lo compravo ho incontrato il don Mauro (“è un po’ pallido, dovresti lucidarlo con un po’ di cera”). Un giorno l’ho preso con affetto e me lo sono messo davanti: “Cavoli, ho sbagliato l’acquisto: questo Gesù è veramente spigoloso, grosso, non posso tenerlo con me.”

Alla fine di ottobre, mi hanno trovato una metastasi allo sterno, unica, limitata, però era un secondo episodio.

Ho riguardato il Crocifisso: “Sei veramente pericoloso”; ho cercato di capire dove avevo appoggiato il Crocifisso. “Sei veramente pericoloso; se questo è l’esito di un abbraccio io ti lascio sul muro”.

**Al triduo di Pasqua** con i ragazzi di G.S. Don Giorgio, parlando della sua malattia, aveva parlato della sua condizione come di una spada di Damocle. Era Venerdì Santo: gli avevo scritto chiedendogli come faceva a convivere con questa spada di Damocle e dicendogli che avevo questo crocifisso che tenevo con me, che guardavo. Non mi ha risposto e così ho pensato che l'idea del crocifisso fosse un po' da esaltati, e l'ho lasciata perdere.

A settembre, ho visto la Enza che mi ha detto: "Dio ti lascia un segno che senza di Lui non si può fare niente". Per la verità me ne bastava uno... ma mi è rimasta questa cosa: guarda che tu porti in te un segno.

### **8 giugno 2003**

Oggi siamo andati da S. Riccardo al quale ho chiesto di prendersi cura di A (di indirizzare i suoi desideri al Vero Bene) e di aiutarmi a comporre il dissidio con B per il bene di entrambe, oltre naturalmente a mantenermi in salute (Lui, medico delle anime e dei corpi!).

Il suo intervento, come era già capitato, non si è fatto attendere: questa sera mi ha telefonato B e il rapporto è stato un po' più cordiale.

Per il resto, attendo e prego perché sono sicura che mi ascolta."

### **22 dicembre 2003**

Ora guardo il mio crocifisso e Gli chiedo, nel giorno della Sua nascita, di darmi la VITA, non la morte. Ma sinceramente non so più come Lui intenda questa parola!

**Qualche giorno fa** (il 10 o l'11 di dicembre) sono andata a fare un'iniezione al Servizio infermieristico e tornando, da sola in strada, ho notato le finestre illuminate e le luci di Natale. In preda a un certo malessere ho pensato che la sofferenza mi prendesse totalmente e che queste luci indicassero che "il porto accende ad altri i suoi lumi; me al largo sospinge" (Ulisse di Saba): queste cose della vita ormai riguardavano altri, io ne ero fuori, e tutto finiva in niente.

Allora ho detto un Angelo di Dio: io non posso cedere a questa tentazione perché altrimenti tutto quello che è della mia

vita è falso, e invece la realtà c'è: io sto andando a prendere mio figlio dalla Mariangela e casa mia c'è. Un po' alla volta la percezione della realtà si è fatta largo e io mi sono rasserenata. Ho capito di aver vinto una tentazione. E' stata una tentazione!

### **24 dicembre 2003**

E' strano. Io non ho paura di morire, perché "la vita non è una cosa che va, ma Uno che viene e che ti dice: Vieni con me". Di questo Uno sono certa.

Ho più paura di soffrire e per questo gli ho chiesto di risparmiarmelo.

### **9 marzo 2004**

Mi sono sempre sentita nell'Orto del Getsemani e mi è sempre sembrato una posizione di stallo e una mia incapacità a seguire Gesù.

Oggi, per la prima volta, mi è venuta l'intuizione che Lui mi vuole lì a fargli compagnia, mentre gli Apostoli si sono addormentati.

### **6 giugno 2004**

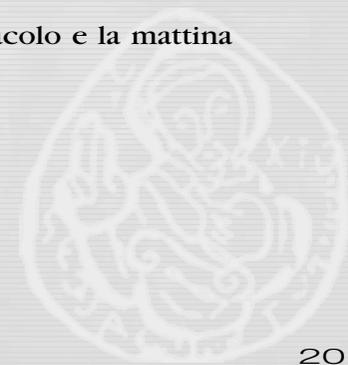
La settimana scorsa ho telefonato a Don Ambrogio, perché questo pensiero del Getsemani non mi lasciava in pace. Lui mi ha chiesto se dicevo intera la preghiera di Gesù.

Ho subito capito cosa intendeva e gli ho detto di sì: "Padre, allontana da me questo calice di dolore, ma non la mia, ma la tua volontà sia fatta"! Mi ha suggerito di ripeterlo con verità, che sarà Lui a farmi capire.

Beh, devo dire che comincio anche a capire cosa sia l'offerta: che la vita è di un Altro.

### **15 ottobre 2004**

Tutte le sere vado a letto chiedendo il miracolo e la mattina mi alzo abbracciando la croce.





***“Come è bella allora la vita di chi, cominciando questa salita, non vi oppone resistenza, ma permette ad ognuno, guardandola, di saper trovare le ragioni in più per amarla e per servirla, perché non c’è nulla che descrive maggiormente la dignità e la grandezza del nostro cuore che servire chi sta salendo il Calvario.”***

*(Dall’omelia di don Mauro)*



**Dal diario di Cinzia***(infermiera che ha aiutato Mario nell'ultimo mese)*

20 dicembre 2004

Inizia il mio appuntamento quotidiano nella vostra casa. Ho un po' di timore perché gli ultimi controlli eseguiti denotano un peggioramento sostanziale della tua malattia.

Mi accogliete in cucina, tu sei seduta sulla sedia, fai fatica, ogni piccolo movimento richiede un grande sforzo, formuli poche parole. Mario ti dà la colazione, ti imbecca, ti pulisce la bocca, capisce quando stai per deglutire, ti dà le pastiglie ... sono amare e tu reclami, lui ti prende in giro, ti dice di non fare storie; è una dinamica di rapporto vera, niente "compassione", gesti semplici ed essenziali. Tu non vedi più da tre mesi ma non ti lamenti, "vedi" lo stesso. Io vi osservo in azione: una situazione drammatica si veste di amore, di senso, di offerta.

21 dicembre

Oggi hai la febbre alta, non mangi e non bevi, sei cosciente, rispondi a semplici domande ma sei molto stanca. La costante è che non ti lamenti mai. Ti chiedo se hai dolore e tu fai no con la testa.

Ogni tanto apri gli occhi ma in realtà è solo un riflesso, tu non vedi da molto tempo. I tuoi occhi sono "persi", ma io ci vedo lo stesso una grande donna che quando ha iniziato a non vedere non si è persa d'animo ed è andata a trovare un'amica cieca per farsi insegnare qualche trucchetto per imparare a vivere senza questo "senso". Grande Dani!

Non è facile stare da sola con te ... i tuoi figli sono a scuola, tu sei nel tuo letto inerme. Il miracolo non è oltre ... non è al di là ma è qua, ora e adesso. Tu che offri questa sofferenza e la tua stessa vita perché Lui te la sta chiedendo per me, per tutti. Do valore ad ogni minuto, mi siedo accanto a te, sto in silenzio e ti guardo, il tuo viso è trasformato dalla terapia che stai facendo, ma i tuoi lineamenti sono intatti ... sei "tu" ... il silenzio si trasforma in una preghiera che mi sgorga dal cuore e tu senti il mio turbamento e paradossalmente con il tuo essere presente mi rassicuri.

23 dicembre

Ognuno dei tuoi figli vive con la tua testimonianza presente, quotidiana. Mario non gli censura niente, la camera è sempre aperta e si parla di te con molta semplicità, anche della tua febbre che non scende, della preoccupazione per il tuo respiro che è molto difficoltoso e duro da "ascoltare" tutto il giorno ... ma loro "ci stanno", tu ci sei ed è pazzesco pensare al fatto che anche se non parli, sei lì in camera, tu sei una presenza importante e viva nella tua casa e per tutti quelli che ci entrano.

Io osservo e quando esco dalla vostra casa cambio, mi sento più grande, mi sento utile e mi dico fortunata a poter vedere l'essenza vera della vita nel compimento della volontà di un Altro. Non so dirlo, ma credo che il disegno buono per te Dani, sia anche cambiare me.

25 dicembre

C'è don Ambrogio, ti dà il Signore, tu miracolosamente preghi insieme a lui con una velocità notevole ... non ti stiamo dietro. Sentire che preghi è un'emozione ... non riesci a comunicare molto in questi giorni per via della febbre alta ma preghi, si vede che eri abituata a pregare!

Lui dopo la benedizione ti dice che parte per la Terra Santa e che al suo ritorno ti porterà "un compito". Tu ripeti e chiedi: "un compito grave?". Lui ti risponde: "un compito adatto a te". Tu dici: "Va bene" e lo saluti.

1 gennaio 2005

Arriva don Ambrogio e ti dà Gesù e dopo la benedizione ti si avvicina; ha il suo viso vicino al tuo, tu sospiri ... lo senti ... lui ti deve comunicare il compito che ti aveva preannunciato a Natale. E' tornato dal suo viaggio in Terra Santa. "Daniela, mi senti?" Tu annuisci e lui prosegue... "il compito per te è questo: devi pregare per l'unità dei cristiani in Terra Santa, lo devi fare perché ce n'è bisogno proprio, c'è una comunità di sole 12 persone e tu devi pregare per l'unità dei cristiani in Terra Santa ... hai capito?" e tu con un filo di voce dici: "Sì!" Silenzio assoluto. Ho i brividi. Mi sento onorata per avere ascoltato questo mandato che ti è stato affidato.

**Cara Daniela,**

la ricchezza del rapporto con te non si può scrivere, voglio però fissare alcuni momenti di rara intensità di cui mi hai fatto partecipe in particolare quando hai ricevuto l'Unzione degli infermi e quando venivo a portarti l'Eucaristia.

Il primo quando don Mario ti ha somministrato l'olio degli infermi e tu hai chiesto di avere tra le braccia il "tuo" crocifisso.

E poi, il 29 novembre, quando mi hai domandato che significato avesse il tuo "stare tutto il giorno sul divano a fare niente". Ho saputo solo ricordarti la Scuola di Comunità ... per il cristiano il concetto di merito è l'uomo rapporto con l'Infinito: l'uomo non vale per ciò che fa ma per quello che offre e tu facevi più di tutti noi messi insieme; allora mi hai detto: "Rapporto con l'Infinito... cioè col Mistero ... e il Mistero si è fatto vicino a noi attraverso il Movimento, per noi il Mistero si è fatto vicino attraverso il Movimento! Dobbiamo avere gratitudine, venerazione e adorazione per il Movimento."

Il 4 dicembre mi hai nuovamente "interrogata" sul senso del tuo stare lì senza essere più in grado di distinguere il giorno e la notte, che ora fosse ... il tempo era tutto uguale per te. Dopo averti somministrato la S. Comunione mi hai detto: "Nel libro "Se tu vuoi puoi guarirmi" Scola dice che non dobbiamo avere paura dell'altra vita, perché tutto sarà ... vediamo se riesco a spiegarmi ... sarà come il mistero dell'Eucaristia ... cioè una presenza che c'è sempre e dappertutto ... come Cristo Risorto, in un'altra forma ma presente ... la vita continuerà."

E da ultimo voglio ricordare quel 29 dicembre, quando tu ormai non riuscivi più a comunicare con le parole - le parole infatti ti uscivano dalle labbra incomprensibili -, ma alla comunione hai detto tutto e in fretta il Padre Nostro e quando mi sono avvicinata a te e ti ho salutato, tu hai risposto al mio saluto e poi mi hai chiesto chiaramente: "Diciamo l'Angelus!" ed hai risposto a tratti ... sono le ultime tue parole: "Accada di me secondo la tua parola".

Grazie Dany! Aiutami ad avere la tua stessa fede.

**Adriana**

***"La fede ci è data per essere comunicata"***

*(don Giussani)*



6 Giugno 2004

**Carissimo Andrea,**

giunti ora alla fine dell'anno scolastico, voglio esprimere a te e a tutta la classe 2D il mio ringraziamento per il lavoro svolto con voi quest'anno e per il rapporto cordiale e simpatico con voi avuto. Certo non con tutti è stata la stessa cosa: alcuni mi hanno seguito di più nella proposta anche umana che vi ho fatto e li ho visti diventare più "grandi" e amici (in particolare tra te, Anna Maria, Jessica e Bartolomeo è cresciuto un bel rapporto; tenete alla vostra amicizia e cercate quella Amicizia più grande che ho cercato di farvi incontrare!)

Altri si sono incuriositi di ciò che andavo spiegando e hanno cominciato a studiare con più metodo e a raggiungere buoni risultati con mia e loro soddisfazione (che bello vedere talvolta uno sguardo attento e intelligente, cioè capace di capire; un interesse reale agli argomenti più importanti; la riflessione per comprendere di più un aspetto della realtà e della vita!); altri ancora si sono un po' sottratti al lavoro insieme o si sono impegnati poco (pur avendo promesso di svolgere regolarmente i compiti!). ma mai rifiutando un rapporto che nell'insegnamento è quasi l'elemento più importante per l'apprendimento.

Devo ringraziarvi perché questa esperienza di un rapporto affettuoso e sincero, mi ha sostenuto in questi mesi, da quando ho dovuto affrontare nuove cure per la malattia che a più riprese mi sferra degli attacchi. Quest'anno sono venuta a scuola per voi, per portare avanti il lavoro con voi, qualche volta bene, qualche altra meno o in modo più faticoso, ma sempre pensando che un'insegnante un po' "acciaccata" è meglio di un'insegnante assente, che con voi stavo facendo un lavoro importante che valeva la pena, nonostante la fatica, perché Dio me ne dava la possibilità.

Ripercorrendo il programma di quest'anno, mi sono resa conto di quanta strada abbiamo fatto insieme (dall'uso della virgola a S. Benedetto, dall'Innominato al testo argomentativo, ecc.!!) e di quanta ancora ce ne sarebbe da fare per conoscere ed imparare tanti aspetti della realtà. Sì, perché ho sperimentato essere vera la frase di un amico il quale dice che "insegnare è il miglior modo di imparare".

Ho pregato spesso per voi, per ognuno di voi, perché possiate essere felici nella vostra vita, ognuno per le capacità e le condizioni che gli sono date. Quindi non abbiate paura, seguite i

vostrici desideri "grandi" (di verità, di giustizia, di amore...): sì perché "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza" (Dante) e perché "Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto; e non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande" (Manzoni).

Con affetto.

**la vostra prof. Daniela Gulden**

8 giugno 2004

**Cara prof. Gulden,**

anch'io sono molto contento di quest'anno scolastico, nonostante sia stato duro e impegnativo, ma ugualmente pieno di soddisfazioni. Sono stato molto contento del rapporto avuto con lei e anche di quei pomeriggi passati a discutere insieme di alcuni argomenti molto interessanti: nonostante siano stati pochi mi hanno fatto capire l'importanza (in particolare quella che ha per lei) di quell'Amicizia di cui ci ha parlato (anche se a questa età non se ne nota l'importanza).

Non si preoccupi per quei ragazzi che non hanno seguito molto: anche loro comunque hanno capito l'importanza delle sue materie e hanno notato l'impegno da lei messo nel spiegarci gli argomenti.

Spero che anche il prossimo anno lei abbia la forza di continuare a insegnare perché nella scuola c'è bisogno di insegnanti come lei che, oltre a insegnare i soliti argomenti (tra l'altro con molto impegno e determinazione), si sofferma sugli aspetti più umani.

A me non è sembrata un'insegnante particolarmente "acciaccata", anche se è stata assente per alcuni giorni, dato che il suo lavoro lo faceva bene (a volte anche troppo: scherzo!!!!).

Mi dispiace l'anno prossimo non averla più come insegnante, ma mi renderebbe molto felice sapere che un'altra (fortunata) classe ha lei come insegnante. Ora la saluto, augurandole di passare delle bellissime vacanze con la sua famiglia, e spero il prossimo anno di incontrarla per i corridoi della scuola.

Il suo alunno (più simpatico)

**Andrea**

P.S.: spero di non aver fatto errori di ortografia, come al solito!!!

18 maggio 2004

**Grazie Maria Luisa** [suora dell'orfanotrofio di Alex a Loja in Ecuador] per i tuoi auguri, anche noi qui a Legnano costruiremo una grande scuola cattolica, ma da quello che dici voi lì siete più avanti. State facendo un'opera grande!

I miei cuccioli crescono bene: Alex ha compiuto i 12 anni !!; Paolo ha 14 anni e a settembre inizierà il Liceo Artistico; Daniele ha 6 anni ed è entusiasta della scuola.

Non riesco a scriverti di più perché sono molto stanca, ma volevo risponderti.

Ti assicuro preghiere per l'Hogar e chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere per la mia salute.

Un abbraccio a te e a tutte voi che siete delle vere madri per tanti bambini!

**Ciao, Daniela**



**Ecuador, gennaio 1996**

4 gennaio 2004

**Buongiorno,**

ho letto il suo libro "Il segreto di Madre Teresa" perché volevo conoscere meglio questa donna eccezionale, essendomi stato consigliato di ricorrere alla Sua intercessione per la mia condizione di salute.

Brevemente le dirò che sono madre di tre figli (due adottati di 13 e 11 anni e uno in affido di 6) e dal 1999 mi è stato diagnosticato in tumore al seno per il quale sono stata operata, quando il problema sembrava risolto si è evidenziata una metastasi allo sterno per la quale sono stata curata ed improvvisamente, senza che nessuno se lo aspettasse, il 5 dicembre 2003 una TAC ha messo in evidenza delle metastasi al cervello.

Tra l'altro questo comporta l'incapacità a scrivere e io insegno Lettere in una scuola superiore (lavoro che ho sempre svolto con passione).

Del suo libro mi ha molto colpito la Sua capacità di svelarci il cuore di Madre Teresa in modo semplice ed immediato!

Tutti i giorni io, mio marito e i miei figli preghiamo Madre Teresa per la mia guarigione. Avrei una richiesta da farLe: Lei saprebbe come potrei avere una medaglietta di quelle che regalava Madre Teresa?

Grata per l'attenzione e per il Suo libro, le porgo i miei saluti ed un sincero augurio di Buon Anno!

**Daniela Gulden**

7 gennaio 2004

Gentilissima Signora,

se mi dà un indirizzo, gliela spedisco io.

Con un augurio di ogni bene, in comunione nella preghiera

**Saverio Gaeta**



***“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce”***

*(Liturgia dell'Epifania)*

7 gennaio 2005

**SANTA MESSA AL FUNERALE DI DANIELA**

## I LETTURA

**Dal libro del profeta Isaia 60, 1-2 / 19-22**

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,  
 la gloria del Signore brilla sopra di te.  
 Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra,  
 nebbia fitta avvolge le nazioni;  
 ma su di te risplende il Signore,  
 la tua gloria appare su di te.  
 Il sole non sarà più  
 la tua luce di giorno,  
 né ti illuminerà più  
 il chiarore della luna.  
 Ma il Signore sarà per te luce eterna,  
 il tuo Dio sarà il tuo splendore.  
 Il tuo sole non tramonterà più  
 né la tua luna si dileguerà,  
 perché il Signore sarà per te luce eterna;  
 saranno finiti i giorni del tuo lutto.  
 Il tuo popolo sarà tutto di giusti,  
 per sempre avranno in possesso la terra,  
 germogli delle piantagioni del Signore,  
 lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.  
 Il piccolo diventerà un migliaio,  
 il minimo un immenso popolo;  
 io sono il Signore:  
 a suo tempo, farò ciò speditamente.

**SALMO 8**

O Signore, mio Dio, come è grande  
 Il tuo nome su tutta la terra!

Sopra i cieli si leva il tuo splendore  
 celebrato da voci di bambini  
 che piccoli hai scelto a tua difesa  
 per confondere e umiliare i tuoi nemici.

Guardo i cieli che hai costruito,  
 la luna e le stelle che vi hai posto.  
 Chi è mai l'uomo, che di lui ti rammenti,  
 i suoi figli, perché li soccorra?

Lo hai fatto simile a un Dio,  
 lo hai riempito di gloria e di splendore,  
 perché fosse Signore del creato  
 ogni cosa gli hai sottomesso.

Gloria al Padre onnipotente,  
 al suo Figlio, nostro Signore,  
 allo Spirito che viene in ogni cuore,  
 per i secoli dei secoli. Amen.

## II LETTURA

**Dalla seconda lettera di S. Paolo Apostolo  
 a Timoteo**

Carissimo, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed  
 è giunto il momento di sciogliere le vele.  
 Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa,  
 ho conservato la fede; ora mi resta solo la corona di giustizia  
 che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno,  
 e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con  
 amore la sua manifestazione.

## ALLELUIA

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

## VANGELO

***Dal vangelo secondo Giovanni 15, 1-17***

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Dopo i canti alla comunione lettura di VERGINE MADRE con intenzione data da don Gius a Daniela: "Perché l'educazione dei giovani alla fede sia sempre possibile"

**OMELIA**

DON MAURO INZOLI

Come è bella la vita di chi nel passare dei giorni si distende abbracciando la volontà del Padre. E come è grande l'amicizia che fiorisce da tale abbandono.

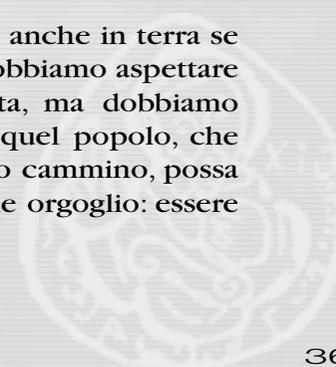
Nella notte in cui coloro che si erano mossi andando dietro a quell'instirpabile desiderio di verità, di luce, di bellezza, nella notte in cui si offriva ai loro occhi e al loro cuore quella donna che teneva fra le braccia un bambino che non conoscevano, ma che sapevano essere grande, così grande da immaginarlo Dio, quella stessa notte si compiva ciò per cui siamo venuti al mondo. perché per Daniela si compiva ciò per cui è stata concepita e ha vissuto.

"Jesu, tibi vivo,/ Jesu, tibi morior,/ Jesu, sive vivo sive morior,/ tuus sum."

E non certamente perché ne siamo capaci e non certamente perché abbiamo una volontà che sa affrontare tutti i marosi della vita, quanto piuttosto perché la preferenza di Colui che ci ha tratti dal nulla non solo non ci abbandona mai, ma si rende ancor più presente e convincente nell'ora in cui si cominciano a percorrere i primi passi che ci fanno davvero suoi seguaci, i passi del Calvario. Come è bella allora la vita di chi, cominciando questa salita, non vi oppone resistenza, ma permette ad ognuno guardandola di saper trovare ragioni in più per amarla e per servirla, perché non c'è nulla che descrive maggiormente la dignità e la grandezza del nostro cuore che servire chi sta salendo il Calvario. Talvolta, semplicemente guardando, talvolta presi come il Cireneo, non volendo ma trovandosi preferito a portare la croce di nostro Signore Gesù; e talvolta, aggrappandosi ad essa, certi che se ci mettiamo sotto di essa, lei stessa ci porterà.

E' stato così. E' stato davvero così.

Ma se è vero, com'è, che il chicco di grano anche in terra se non muore, non produce frutti, non solo dobbiamo aspettare i frutti di questa esistenza donata, offerta, ma dobbiamo soprattutto attendere che la fecondità di quel popolo, che l'ha generata e che l'ha sostenuta in questo cammino, possa manifestare davanti agli uomini il suo umile orgoglio: essere



proprietà di Cristo. Perché questa è la grande fecondità che da un sacrificio offerto scaturisce: una nuova unità, una nuova specie di unità, quella per cui il mondo si sente costretto ad amare.

Ma in tutto questo c'è qualcosa che è giusto che in quest'ora se ne faccia memoria: se nulla abbiamo fatto per essere tratti alla vita, se nulla abbiamo deciso noi, né della nostra paternità né della nostra maternità, ma tutto ci è venuto da un gratuito dono di Dio dal giorno in cui abbiamo cominciato a fare i primi passi, tutto è stato consegnato alla nostra libertà, alla sua libertà. Questo è il miracolo che pur dentro a inciampi, pur dentro a cadute, pur dentro a tentazioni di restare a terra, mai è stato (...). Questo è il miracolo di chi, consapevolmente, consegna la propria umanità all'unità che l'ha generata.

Ed è un grande canto, un canto di gratitudine senza fine.

“Che cosa renderò al Signore per tutto quello che mi ha dato?” E che cosa può offrire un uomo, cosa può offrire una donna? che cosa può offrire lo sposo?

“Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore”, chiedendo, misteriosamente, che realizzi non quello che abbiamo in mente noi, ma le meraviglie che ha in mente Lui.

E così si diventa madre più di quanto naturalmente si possa esserlo per quella educazione alla gratuità che ci ha segnato fin da piccoli e di cui non saremo mai grati a sufficienza, per quella educazione a guardare anche a ciò che sembra scoglio, non come a un manifestarsi dell'ostilità di circostanze che non sentiamo nostre, quanto piuttosto con gli occhi sgranati a saper riconoscere che cosa il Signore sta compiendo e desidera che noi realizziamo, proprio là dove si scontra la nostra impotenza.

Questo è il miracolo. Questo è il miracolo della carità, della gratuità, dell'ospitalità.

E' per questo che ho detto che la fecondità più grande, il sacrificio offerto è per lo splendore dell'unità del popolo che l'ha generata e lo splendore di un popolo è la sua carità.

I Magi dopo aver visto Gesù sono tornati per altra strada; quell'altra strada che l'uomo non conosce è quella su cui

siamo stati messi e che ora , più decisamente e più lietamente - perché il dolore non è obiezione alla letizia, ma il dolore è la verità della letizia - è quella che poggia sulla certezza che Colui che ci ha fatto una promessa la mantiene.

E che cosa mantiene il Signore, oggi? Una presenza amata che non si può più perdere perché consegnata a mani più sicure delle nostre.

Rendiamo grazie di vero cuore e chiediamo in modo particolare alla Madonna ... Chi guarda, chi cerca la propria madre o la propria sposa, sappia tenere sempre nel cuore la stessa disponibilità ad amare questa nuova condizione di vita come Daniela ha amato la sua.

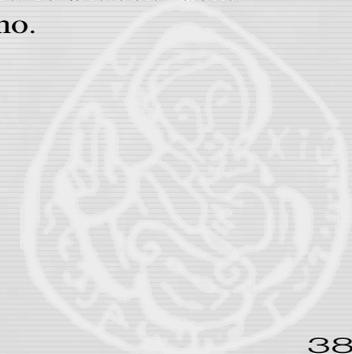
E per quel mistero grande che è la comunione tra noi, nessuno, nessuno possa sentirsi anche per un attimo solo abbandonato. Perché da questo si vede la vittoria di Cristo: la nostra amicizia che realizza il comando del Signore Gesù: “Amatevi come io vi ho amati”. Teneramente quanto concretamente. Come è stato uno spettacolo quello che è accaduto in questi anni, in questi mesi in modo particolare. Che continui a brillare come stella che indica a tutti gli uomini una nuova possibilità di umanità.

Viene in mente quello che diceva Giobbe :”Signore tu sei l'unico davanti al quale si può piangere senza provare vergogna”, perché il nostro, nella verità di quel pianto, è la gratitudine verso di Lui, per voi, per voi che custodite nel cuore tutto.

Perché questa memoria apre il cuore ad una ferita che non si rimarginerà se non in cielo quando potremo rivederci; da questa stessa ferita possa fiorire quello che avete desiderato quando siete stati insieme.

Tutto quello che avete desiderato sta nel cielo.

Avete avuto una mamma che vi ha fatto sentire più vicina la Madonna. Cercatela. Cercatela ai piedi e tra le braccia della nostra unica e vera Madre. E lì la ritroveremo.





***“ ... non solo dobbiamo aspettare i frutti di questa esistenza donata, offerta, ma dobbiamo soprattutto attendere che la fecondità di quel popolo che l’ha generata e che l’ha sostenuta in questo cammino, possa manifestare davanti agli uomini il suo umile orgoglio: essere proprietà di Cristo.”***

*(Dall’omelia di don Mauro)*

12 gennaio 2005

**Carissimi,**

la ricchezza del periodo che ho vissuto in questi ultimi mesi della malattia di Daniela mi fa superare il pudore che ho sempre avuto nel raccontare ciò che più mi sta a cuore.

Da quando la malattia si è fatta più evidente e quindi più necessario aiutare Daniela e Mario nella quotidianità, ho pensato a quello che potevo fare o dovevo fare per loro.

Che stupidità e che presunzione!!

Inizialmente, ogni volta che andavo a casa loro era per fare, dire o portare qualcosa, ma mi sono accorta che di volta in volta l'obiettivo delle mie visite era sempre meno chiaro, perché in realtà non andavo per loro, ma andavo per me! Non era né Daniela né tanto meno Mario che avevano bisogno del mio aiuto, ma ero io che, come Zaccheo appollaiato sull'albero, andavo a vedere, non sapevo bene neanche io cosa, ma a vedere, a farmi aiutare da loro a capire come si poteva vivere così.

Daniela un giorno, con il magone, mi ha detto "ma io non vedo più niente, sono sempre su questo divano, fuori dal mondo, a cosa mi serve essere qui così? A cosa servo io in questa condizione?"

Non sono brava a dare risposte e la sproporzione fra me e queste domande era, è, enorme, le ho semplicemente detto cosa serviva a me che lei ci fosse e fosse lì, pienamente lì in quella condizione, il mondo passava da lì, certamente ed evidentemente come quantità di amici che passavano per casa sua, ma anche perché dentro la sua condizione, per tutti noi era evidente, passava il significato dell'universo.

In quel momento le ho chiesto di restare ancora con me perché dovevo capire, o meglio imparare come si faceva ad obbedire al disegno che Qualcuno amorevolmente (non è sempre evidente che sia amorevole) ha progettato per noi, e lei ha avuto la pazienza di accompagnarmi ancora per tanti giorni in questo cammino.

Ci siamo richiamati tante volte all'obbedienza e io ho sempre pensato all'obbedienza di quando ero bambina: non capisco ma mi adeguo, facendo poi di testa mia appena possibile. Ma

per lei l'obbedienza è stata abbracciare la croce (anche fisicamente) amandola, l'ho visto quando non ha più potuto scrivere, quando non ha più potuto camminare, quando non ha più potuto vedere, e infine quando non riusciva quasi più a parlare!

Un giorno l'ho accompagnata dalla parrucchiera per sistemarsi i pochi capelli che le ricrescevano disordinatamente, all'uscita dal negozio le gambe non l'hanno retta nonostante fossero pochi passi alla macchina, e si è seduta sul marciapiede vicino ad un cassonetto dell'immondizia!! Ero costernata, come poteva il Signore permettere questo? Avevo paura che lei se ne dispiacesse o vergognasse e invece mi dice: "va beh! È così, tra poco passa, facciamo quattro chiacchiere. Come sta Matteo?" Mi sono venute le lacrime agli occhi non per la situazione, ma perché mi sono sentita una formica davanti a un gigante, la mia inutilità era grande e i miei pensieri meschini, ma ho pensato voglio vivere così, tutto è un'occasione di bene, niente escluso anche due chiacchiere di fianco ad un cassonetto della spazzatura.

Sono stata accompagnata da Daniela e Mario in un cammino di umanità che sa accogliere tutto e tutti come segno di Altro, l'attenzione che hanno avuto per tutti coloro che hanno incontrato, nessuno escluso, è possibile solo dentro la loro familiarità con il Mistero, quella familiarità che oggi sento più grande anche con voi.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno fatto compagnia in questo percorso doloroso eppure, come ha detto don Mauro, pieno di letizia e pace, vi ringrazio per me, perché sono certa che tutto ciò che è stato fatto per Daniela ha già ricevuto il centuplo.

**Monica**



9 gennaio 2005

**Carissimo Mario,**

ho pensato di scriverti per renderti partecipe di alcune riflessioni che mi ritrovo a fare in questi giorni e che la commozione non mi permetterebbe di esprimere a parole.

Il giorno del funerale di Daniela mi confidavi di aver telefonato a don Mauro, che avrebbe tenuto l'omelia durante la Messa, per esprimergli il desiderio che lui comunicasse a tutti il profondo sentimento di gratitudine che avevi nel cuore e don Mauro ti ha risposto: "non preoccuparti perché quello che è successo è sotto gli occhi di tutti". Queste poche parole esprimono in modo semplice e chiaro ciò che io ho sperimentato in questo periodo nel quale ho avuto la grazia di stare vicino a voi: sono veramente grata al Signore, a Daniela e a te per aver potuto vedere "il mondo nuovo in questo mondo", a casa vostra, ogni volta che vi entravo, qualunque fosse la condizione che in quel momento stavate vivendo.

Mi sono ritrovata, in questi giorni, una sicura certezza che in altre occasioni invece sentivo essere fragile e cioè che, come tu stesso mi hai detto, solo con Cristo è possibile vivere pienamente tutto. Daniela in questo ci è stata maestra e testimone. Un giorno le ho chiesto chi le avesse regalato quel bel crocifisso che c'è in camera vostra e, con mia grande sorpresa, mi ha risposto che lo aveva comperato lei pensando che, quando sarebbe arrivato il momento, lo avrebbe abbracciato. Tutto senza falsi moralismi perché ogni sera chiedeva che avvenisse il miracolo della guarigione e poi la mattina riprendeva la sua croce per affrontare la giornata.

Un'altra cosa che ho percepito chiaramente stando vicino a voi è che l'abbandono con cui avete vissuto la malattia di Daniela fino alla fine non è stato l'esito di un pietismo interiore ma di un cammino iniziato, come per molti di noi, per grazia da anni, di un'educazione alla fede vissuta in ogni circostanza, senza censurare nulla. Ora capisco meglio il motivo per cui Daniela è sempre stata così attenta e preoccupata affinché tutti avessero la possibilità di incontrare la nostra esperienza, attenzione che lei ha avuto non solo per i "nuovi"

ma anche per chi tra noi si mostrava più titubante nell'aderire completamente. Perciò ogni volta che ci dovevamo incontrare per la scuola di Comunità telefonava personalmente a molte persone per sincerarsi che fossero state avvisate e per sollecitare la loro libertà. Allo stesso modo questa educazione alla fede vissuta dentro ogni circostanza le faceva avere quella chiarezza di giudizio che sapeva esprimere con una fermezza che a volte ci lasciava spiazzati.

Vi ringrazio per aver dato a me e a chi vi è stato vicino la possibilità di condividere tutto ciò, chiedendo aiuto con estrema discrezione, sempre attenti a non invadere la nostra libertà nel dare (mi permetto di esprimermi al plurale perché sono certa di interpretare i sentimenti di tutti coloro che vi sono stati vicini). Questo ha reso visibile il "popolo nuovo", la sua carità e capacità di compassione (nel senso etimologico del termine) che ognuno ha potuto esprimere con il carattere e la modalità più congeniale a sé: da chi ha fatto compagnia a Daniela leggendole i libri, a chi si è occupato dei bambini, a chi la seguiva dal punto di vista medico ed infermieristico, a chi la ascoltava e confortava nei momenti più faticosi e in quelli più lieti, a chi ti aiutava a riordinare la casa ecc...

Prego il Signore affinché continui a darci la possibilità di continuare a vivere così e di ricordarci vicendevolmente tutte queste cose soprattutto nei momenti in cui magari potranno essere un po' offuscate.

Con baldanza continuiamo il cammino intrapreso.

Un affettuoso abbraccio

**Maria Pia**



8 gennaio 2005

**Carissime amiche,**

desidero raccontarvi l'esperienza vissuta in questi giorni in occasione della morte di Daniela.

Quando è arrivata la telefonata che stava male, mi sono commossa e sentita coinvolta come se la conoscessi (non l'ho mai vista) e, da quel momento ogni parola mi sembrava fuori luogo; desideravo fare spazio al silenzio per permettere a Lui di invadere tutto. Con le amiche rimaste a casa abbiamo pregato il Rosario.

Ero e sono in unità con chi di voi più ha vissuto e vive il dramma avendo coscienza che l'unità la fa Lui e non noi coi nostri pensieri o con il nostro fare insieme: non perché ciò non sia bello ma non basta, ti lascia un amaro in bocca.

Ieri sera, arrivata a casa per la cena con Mario e i bambini, appena ho visto i regali preparati per loro mi sono commossa per la tenerezza nei loro confronti. Stare con loro e in particolare, giocare con il piccolo Daniele, mi ha fatto sperimentare come, nella strada della verginità, l'affettività si compie al massimo in una gratuità.

Un abbraccio a tutte.

**Pat**

S.Vittore Olona, 18 gennaio 2005

**Caro Mario,**

Daniela mi aveva lasciato da leggere il libro di Angelo Scola "Se vuoi puoi guarirmi - La salute la speranza l'utopia" Perché a me? ... Una implicita richiesta?... Sapeva che volevo, sapeva anche che l'avrei curata sempre, ma che la vita appartiene ad un Altro.

Sfogliandolo, oggi, trovo una citazione di Ranier Maria Rilke: "Da', o Signore, a ciascuno la sua morte - la morte che fiorì da quella vita, in cui ciascuno amò, pensò, sofferse." e penso a Daniela e a tutto quello che il suo modo di morire, oltre che di vivere, mi ha insegnato.

In questi giorni in reparto e in ambulatorio di oncologia - dove lei stessa ha trascorso molte ore pazienti di attesa e di terapia leggendo e chiacchierando - di fronte a pazienti particolarmente sofferenti e ai loro cari disarmati dagli insuccessi, racconto della nostra giovane amica: esiste un modo di morire che non è rabbia e rancore o disperazione, ma che è possibile a chi chiede al Signore "la sua morte".

Daniela non aveva paura di morire, temeva la sofferenza, il dolore e ha pregato perché le fosse risparmiato e, incredibilmente anche per me, non ne ha avuto. ...."Chiedete e vi sarà dato".

**Chicca**

PS : ... il libro me lo tengo !





***“La sposa è realmente il punto di preferenza oggettivo, perché non c’è niente che ti richiami l’Essere, il rapporto della tua vita con l’Essere, col destino, il rapporto della vita col compito che l’Essere ti dà, come quel rapporto.”***

*(Luigi Giussani, “Dal temperamento un metodo”)*

**Ho sceso dandoti il braccio**

Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora, né più mi occorrono

le coincidenze, le prenotazioni,

le trappole, gli scorni di chi crede

che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio

non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.

Con te le ho scese perché sapevo che di noi due

le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,

erano le tue.

**E. Montale**

**Vergine madre, figlia del tuo Figlio,**  
umile ed alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo Fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giuso, intra i mortali,  
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia ed a te non ricorre.  
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre  
a chi dimanda, ma molte fiate  
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate.

**Dante Alighieri, Inno alla Vergine**  
(Paradiso - canto XXXIII)